

**89 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione. (26)
Vetralla, 19 dicembre 1747. (Originale AGCP)**

Comunica alcune cose concernenti i novizi. Suoi ardenti affetti verso Gesù Bambino e sua profonda umiltà.

La Passione SS.ma di Gesù sia nei nostri cuori. Amen.

Car.mo ed amatissimo P. Rettore,

Ricevo in questa posta la sua car.ma, e credo che V. R. avrà ricevuto la mia scrittale da Baccano: noi fummo di ritorno domenica mattina: non le dico altro su di ciò, rimettendomi alla suddetta scritta da Baccano.

Spero bene del Confr. Giuseppe, in qualunque maniera succeda amerò la volontà di Dio nell'evento ecc. Sento la partenza del laico Filippino la quale è assai proficua. Questi non sono soggetti per noi. *Deo gratias* ecc. Ho ricevuto in Roma il vestiario del medesimo Filippino e ne scrivo al P. Sandigliani, acciò mi dica a chi lo devo restituire, perché credo siano denari suoi, ecc.; gli altri vestii del Bordese ed altro chierico li ho presso di me in una cedola di 22 scudi: e gli altri presto si avranno per il solito canale.

Ha fatto bene a scrivere a Viterbo per i sudari, e spero le saranno provvisti. Del quadro già ne ho avvisato il signor C. Brusotti, ecc., e tutto anderà a dovere. Nella lettera suddetta le dicevo che venivano da Roma due chierici, uno suddiacono, l'altro no, ma buoni, fervorosi, ecc. Prego V. R. a trattenere la vestizione ed esercizi degli altri, che sono costì per aspettare i suddetti, i quali saranno costì verso il primo dell'anno e partiranno da Roma l'ultima festa.

Sento che il P. Vice Rettore è in Orbetello a dare gli esercizi al popolo, ne godo assai, ma per Piombino non occorre pensarvi che in verun conto si puole servire quel monastero (1). Dio le provvederà; io non mi sento ispirato a concedere licenza al detto P. Vice Rettore d'andarvi, anzi *e contra*. Ve n'è molto bisogno costì per aiutare V. R., e per le presenti circostanze, mentre in breve bisognerà levare altri due sacerdoti. Se vi fossero più soggetti, non avrei difficoltà alcuna di mandarlo, ma ora non si puole: e di ciò non conviene parlarne più, perché ecc. *ut supra*.

L'uomo che m'accenna, lascio V. R. in libertà e piena facoltà di vestirlo da terziario (2). ma veda bene se se ne puol molto fidare nel mandarlo fuori per i bisogni del Ritiro ecc.; per quello V. R. mi dice mi pare atto, perché in età e modesto e timorato di Dio: faccia V. R.

V.ra Re.nza sa che le ho data ogni facoltà per vestire ed accettare alla professione novizi, e Fr. Filippo credo stia in punto di farla, ecc., *et utinam* guarisse confr. Giuseppe (3) per fargliela fare col compagno, per poi farli venir qui ecc.

Le buone feste cominciano ieri giorno dell'Aspettazione del Parto (4) a darle a tutti, a tutti, a tutt'il mondo: l'intimai a tutta questa devota numerosa comunità, e si fece la comunione generale, ecc.

Ma che faremo, Padre mio amatissimo, in quella felicissima notte in cui saremo al sacro altare insieme? Ah! prendiamo in spirito i nostri cuori, di tutti i congregati, e gettiamoli nelle fascie, che dico? è poco! gettiamoli nella fornace del Cuore Santissimo di Gesù, acciò si stemprino come cera, *et sint consummati in unum* [Gv 17, 23], e divengano un sol cuore nel Cuore Santissimo del Salvatore; ma il mio pessimo [cuore] lo rigetterà, è vero, questo gran Re de' giusti?

Che ne dice V. R.? esclamo per me misericordia, ecc. Ma chi non potrà e dovrà distillare il cuore dagli occhi per tenerezza, vedendo un Dio per noi Bambino in fascie, per noi colcato [collocato] sul fieno in un presepio, per noi bisognoso sino del fiato di due giumenti! Oh, che gran luce; oh, che gran fuoco arde

nella stalla di Bethelem! Guai a me, se a vista di tanta luce, agli ardori di tanto fuoco non mi consumo di santo amore e piuttosto me ne resto tiepido e gelato come prima! Prego i nostri amatissimi Fratelli, ed *in primis* prego V. R. *et omnes*, che mi perdonino per amore del Divino Infante gli scandali, inosservanze, cattivi esempi, cause d'afflizione a tutti, che gli ho date, mentre, prostrato, a tutti ne chiedo perdono e m'impetrino la grazia o di morire o di essere santo.

Scrivo in fretta e l'abbraccio tutti *in Domino*. Per amor di Gesù e per amore della santa obbedienza del Salvatore, prego V. R. ad aversi cura, a ristorarsi, a dividere le occupazioni, a prendere per lei le meno laboriose: così farà la volontà di Dio.

Amatissimo Padre, l'abbraccio in Gesù; tutti lo salutano, sarà servito di ciò mi accenna per i due buoni chierici *et omnes* che tutti lo mirano come Padre, ecc.

Al P. Vice Rettore ed agli altri Sacerdoti, e massime novizi sacerdoti, ed in specie il Maioli d'Orvieto (5), che mi rallegro tanto della loro gran sorte. Oh, loro fortunati! preghino per me e li saluto tanto.

S. Angelo ai 19 dicembre 1747.

Suo vero Servo Aff.mo.

Paolo della Croce

89

1. E' il monastero di Sr. Cherubina Bresciani.
2. <Terziario> era chi condivideva la vita passionista, ma per età, studio o altro, non veniva ammesso come religioso professo. I Terziari erano anche chiamati <oblato>. Essi, su incarico del superiore della comunità, facevano le spese, coltivavano l'orto, ritiravano le offerte in natura date dalla gente, accompagnavano i religiosi quando andavano fuori, dato che per norma canonica era obbligatorio per i religiosi uscire a due per due. Paolo abolì l'istituzione dei Terziari in Congregazione nel 1775: cf F. GIORGINI, *op. cit.*, p.266-268.
3. Fratel Filippo Venanzi dell'Incarnazione, dimesso 1758. Conf. Giuseppe Turletti della Trinità.
4. <Espettazione del parto> era una celebrazione in onore di Maria SS.ma fatta il 18 dicembre.
5. P. Clemente Moiola della Vergine Addolorata, vestito 30/11/1747, prof. 03/12/1748, dimesso 1764.